

I ricorrenti sono: Enrico Garrone, ferito a Wagram, ove perdette una gamba, e remunerato, con decreto 20 gennaio 1812, con una dotazione sul monte napoleonico di lire 500, della quale godette sino a tutto il 1815. Ricorse esso inutilmente, mentre gli fu sempre risposto che il suo credito non era per anco liquidato; ora chiede alla Camera che gli sia fatta giustizia.

Giuseppe Ghignone di S. Marzano dice che, ferito egli pure a Wagram, ove lasciò un braccio, venne con decreto 20 gennaio 1812 remunerato con una pensione di lire 500, e per gli stessi motivi essendo questa stata ridotta, chiede la stessa provvidenza del precedente.

Nella petizione n° 631 Ramello Lorenzo, fu Giuseppe, dice che, ferito pur egli a Wagram, gli fu assegnata, col decreto 1812, la pensione di lire 100, la quale fu ridotta a lire 60. Chiede di essere reintegrato nella pensione che godeva anteriormente cogli arretrati.

La Camera ricorderà che sino dalla Sessione passata, nella seduta dell'8 dicembre, prese in considerazione le petizioni di tal natura, raccomandandole al ministro della guerra per gli opportuni riguardi. Nella seduta di ieri altre petizioni tendenti egualmente a questo scopo vennero presentate, e la Camera confermò queste conclusioni; dimodochè a nome della Commissione non mi rimane che di proporre alla Camera l'approvazione delle stesse conclusioni, cioè che queste tre petizioni vengano inviate al ministro della guerra per gli opportuni riguardi.

**DEMARCHI.** Le altre petizioni di questa natura sono state mandate al Consiglio dei ministri, non al solo Ministero della guerra.

**LANZA, relatore.** Mi pare che sieno state mandate al ministro della guerra ed al Consiglio dei ministri.

**DEMARCHI.** Al Consiglio dei ministri; ieri si è detto così. Credo che il signor relatore può aderirvi.

**LANZA, relatore.** Io aderisco pienamente.

**RAMORINO.** Je crois qu'il est de la dignité de la Chambre et du Gouvernement constitutionnel de réparer les injustices criantes dont ont été victimes en 1814, 1815, 1816, et à la suite de la révolution du 1821, les militaires qui venaient de France, et auxquels on ne pouvait reprocher autre chose que d'être nés dans des moments de révolution. Ainsi tout officier soit ligurien, soit piémontais, qui avait appartenu autrefois au département de Gênes, de Piémont, se rendant dans son pays, se présentait en vain au Gouvernement pour obtenir son grade; celui-ci ne voulait point le reconnaître. Maintenant que les temps, Dieu merci, sont plus heureux, je crois que le Gouvernement ferait bien d'établir une Commission composée d'hommes consciencieux, qui pourraient juger sur toutes les réclamations relatives à cet objet. Ce serait un moyen d'épargner beaucoup de temps à la Chambre. Je ne voudrais point que ce fût une Commission établie à l'instar de celle qu'on a nommée dans le mois d'août pour la vérification des grades des officiers lombards, connue sous le nom de Commission du scrutin, qui donne à bon droit lieu à des plaintes continuelles, mais bien une Commission zélée et consciencieuse.

**IL PRESIDENTE.** La Camera ha sentito le conclusioni della Commissione, che, per così dire, sono state ampliate dalla proposta Demarchi. Io metto ai voti le conclusioni medesime, cioè che siano mandate queste petizioni al Consiglio dei ministri; quanto alla proposta del generale Ramorino non potrei metterla ai voti in questo momento.

**VALERIO L.** Sino dalla Legislatura passata questa questione occupò moltissimo la Camera; il Consiglio dei ministri

d'allora, dopo lunga discussione, promise che si sarebbe occupato di questa gravissima questione, ed avrebbe proposto una legge alla Camera.

Speriamo che il novello Ministero riempirà la promessa del Ministero antico, e che questa legge, la quale deve rendere giustizia a dei bravi militari, non sarà più lungamente aspettata; primo dovere dei popoli liberi è di rendere giustizia a quelli che hanno sofferto per la libertà nella passata campagna.

**IL PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni per l'invio di queste petizioni al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

**LANZA, relatore.** Petizione n° 482. Il signor Enrico Strigelli, membro del Consiglio di revisione dei battaglioni mobili della Lomellina, ricorre alla Camera per sottoporre alla sua decisione alcuni punti, in controversia della legge della guardia nazionale, relativi alla mobilitazione della medesima, ed osserva che fra le altre disposizioni ambigue havvene una sulla quale i comitati di revisione portarono decisioni differenti, quella cioè relativa all'interpretazione se il figlio unico si debba prendere nel lato senso della parola, oppure intendersi per unico quello solo di madre attualmente vedova, e di padre cieco e settuagenario; egli osserva che, malgrado della istruzione ministeriale dell'11 settembre, la quale dava interpretazione a questa legge, tuttavia questa non è sufficiente per tranquillare l'animo, sia di molti appartenenti a questo comitato di revisione, come delle famiglie che devono dare qualche loro figlio alla guardia nazionale mobile.

Ricorre pertanto alla Camera onde venga questo articolo interpretato in modo chiaro, e la sua interpretazione serva di norma generale a tutti i comitati di revisione.

La Commissione, non ignorando che attualmente venne nominata dal ministro dell'interno una Commissione apposita per rivedere la legge sulla guardia nazionale, e che il lavoro di essa è spinto sì alacramente da fare sperare che fra breve sia per essere presentato a questo Parlamento, propone che la presente petizione sia inviata al ministro dell'interno, onde, se lo crede opportuno, la faccia pervenire alla Commissione suddetta.

(La Camera approva.)

Le petizioni portanti i numeri 560 e 611 mirano allo stesso oggetto.

Quattro proprietari di Bosco di Alessandria espongono che l'attuale legge municipale è molto difettosa; e fra i difetti di essa rimarcano quello relativo al modo con cui sono composti i Consigli comunali.

Essi dicono che, secondo le disposizioni con cui vengono nominati i membri del Consiglio, sono introdotti nel medesimo taluni che sono parenti fra loro, ed anche i litiganti coi comuni; che ciò arreca gravi danni agli interessi comunali.

Ad esempio citano il fatto di Bosco di Alessandria, in cui dicono che sopra venti consiglieri undici erano litiganti, ed avevano interesse vivo col comune medesimo; e che in conseguenza portavano un giudizio nel senso dei proprii interessi, e non nel senso dell'interesse generale del comune.

Quindi fanno osservare che non basta che i consiglieri, i quali hanno qualche lite col comune, si astengano dal prender parte alla deliberazione che li riguarda, perchè possono sempre stabilire delle relazioni nel seno del comune medesimo, in modo da influire alle deliberazioni del Consiglio in proprio esclusivo vantaggio.

Considerando che la presente legge municipale è anche assoggettata ad una Commissione, la quale ha incarico di proporvi tutte quelle modificazioni che saranno del caso, la Commissione delle petizioni ha creduto dover proporre alla Ca-